

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 14 • Numero 2

IL CALEIDOSCOPIO DELL'AMORE DI DIO

Pilastro dell'universo

Il cespuglio di gelsomino

Un segno di speranza

Esercizi di gratitudine

E succedono cose buone



L'ANGOLO DEL DIRETTORE LA STORIA DI DUE INDOVINELLI

L'altro giorno mi hanno mandato una lista d'indovinelli e mi sono reso conto che non sono molto bravo a risolverli. Immagino d'aver bisogno di pratica, così ho messo alla prova la pazienza di chi mi sta intorno, inventando indovinelli miei, alcuni migliori di altri. Eccone uno: che cos'hanno in comune un picnic nel Galles, un fiore di gelsomino in Indonesia e una visita alle prigioni nelle Filippine? (Come al solito, la risposta non va data subito, così ci tornerò su più tardi.)

Riguardo all'argomento di questo numero: ti sei mai chiesto cos'ha in mente Dio quanto pensa a te? Nessuno di noi è buono, generoso o amorevole come dovrebbe e vorrebbe essere. La realtà è che il nostro egoismo e la nostra arroganza spesso ci impediscono di raggiungere anche i nostri bassi standard. Sarebbe facile immaginare Dio stanco delle nostre interminabili marachelle, tuttavia la risposta a questo indovinello è esattamente l'opposto: la Parola di Dio promette che «la compassione e l'amore del Signore non si esauriranno, ma si rinnoveranno ogni mattina».¹

Dio non può stancarsi di noi perché è l'amore stesso.² Ama il mondo che ha creato e ama ognuno di noi nonostante i nostri errori e le nostre mancanze. Anzi, Dio ci ama così tanto che ha mandato suo Figlio Gesù a diventare uno di noi e aprirci una strada per avere la vita eterna, semplicemente credendo in Lui e ricevendolo.³

Durante il suo ministero Gesù viaggiò in Galilea e Giudea, insegnando la Parola di Dio, guarendo i malati, ridando la vista ai ciechi e perfino risuscitando i morti. Dimostrò in ogni modo l'amore di Dio per noi e il suo desiderio di guarirci, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente. Continua a farlo anche oggi. È nella sua natura essere buono e portare felicità.

Allora, cos'hanno in comune il picnic, il fiore e le visite alla prigione? I collaboratori di questo numero di *Contatto* li hanno elencati come dimostrazioni personali dell'amore di Dio di cui hanno fatto esperienza nella loro vita. Spero che ti farà piacere leggere come è successo.

Il direttore editoriale

1. Vedi Lamentazioni 3,22-23.

2. Vedi 1 Giovanni 4,8.

3. Vedi Giovanni 3,16.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2015 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG).
Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



IN UNA DI QUELLE SPLENDEDE GIORNATE DI PRIMAVERA CHE TI FANNO CANTARE IL CUORE,

la nostra famiglia è uscita per una gita a Bodnant, un famoso giardino botanico nel Galles. Abbiamo passato ore a esplorare 32 ettari di prati e terrazze; a immergerci in una cascata di colori e fragranze, camminando in mezzo a rododendri, tulipani e gigli; ad ammirare vari esemplari di alberi che si stendevano quasi a voler toccare il cielo azzurro, incorniciati in lontananza dalle montagne di Snowdonia.

A quel punto eravamo pronti per il pranzo e ci siamo seduti a goderci il nostro picnic fatto di panini con formaggio, prosciutto e pomodori.

A questo proposito dovremmo spendere una parola di ringraziamento per John Montagu. Era un inglese del diciottesimo secolo, Lord dell'Ammiragliato. Come si racconta, a volte era troppo occupato per sedersi a tavola e pranzare, così chiedeva ai suoi servitori di portargli una fetta di carne tra due fette di pane, per poter mangiare dov'era. Aveva il titolo di Conte di Sandwich; da lì ebbe origine il «sandwich».

Il pane è il cibo citato più frequentemente nella Bibbia. *Lehem*, la parola ebraica usata per «pane» nel Vecchio Testamento, è usata 295 volte. Nel Nuovo Testamento, la parola greca è *artos* ed è usata 98

volte. La Bibbia parla di pane fatto di frumento, orzo, segale, lenticchie, miglio e perfino manna. Lo cuocevano su lastre di pietra o griglie di ferro, forse in un forno; poteva essere piatto e duro oppure lievitato.

Gesù ci ha insegnato a pregare: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».¹ Naturalmente con questo intendiamo molto più che il semplice pane – più precisamente potrebbe essere «il nutrimento vitale», in senso sia letterale sia figurato. Non dobbiamo «vivere di solo pane», ma «di ogni parola che procede dalla bocca di Dio».²

Dio nutre il nostro corpo, la nostra mente e il nostro spirito. Il modo in cui provvede ai nostri bisogni – letterali e spirituali – è un'altra di quelle cose che ti fanno cantare il cuore.

✠ Egli fa germogliare l'erba per il bestiame,
le piante per il servizio dell'uomo;
fa uscire dalla terra il nutrimento:
il vino che rallegra il cuore dell'uomo,
l'olio che gli fa risplendere il volto
e il pane che sostiene il cuore dei mortali.
✠ —*Salmi 104,14-15 NR*

CHRIS HUNT VIVE IN GRAN BRETAGNA ED È UN LETTORE DI *CONTATTO* DALLA SUA PRIMA PUBBLICAZIONE NEL 1999. ■

1. Luca 11,3.

2. Matteo 4,4; Deuteronomio 8,3.





ESERCIZI DI GRATITUDINE

PETER AMSTERDAM, ADATTATO

OGNUNO DI NOI È UN DESTINATARIO DELL'AMORE E DELLE ATTENZIONI DI DIO. Sviluppare un atteggiamento di gratitudine a Dio ci fa comportare in modo riconoscente nei confronti della vita e di tutto ciò che essa ci dona. Quando ci prendiamo un momento per guardarci intorno, quando osserviamo gli uccelli, il cielo, il panorama, i fiori, il verde, quando riflettiamo sulle cose che possiamo goderci – l'amore che riceviamo e che condividiamo con gli altri, i nostri bambini, le nostre esperienze – troviamo tanti motivi per essere grati. Non c'è da stupirsi che nella Bibbia si parli così tanto di gratitudine e ringraziamenti.

La gratitudine ci fa focalizzare sulle benedizioni, su tutte le cose meravigliose che abbiamo, invece di notare le cose che mancano o che non abbiamo ancora ricevuto. Riconoscere che abbiamo già molto e focalizzarci su quell'abbondanza, ci apre la porta per ricevere altre benedizioni divine nella nostra vita. Ne ho fatto prova qualche tempo fa quando ho cominciato a registrare una serie di video sulle parabole di Gesù.

La mia prima sessione di registrazione non è andata molto bene; anzi, è stata orribile. Mi ci sono volute più ore del previsto per produrre il materiale finale e ne sono uscito piuttosto scoraggiato

per la mia incapacità di presentare le cose. In seguito, pregando su come erano andate le cose, mi sono reso conto che c'erano molte cose di cui essere grato. Mi sono sentito fortunato di poter studiare questo argomento e condividere le parole trasformatrici di Gesù nelle sue parabole. Sono grato per l'ottima attrezzatura che posso utilizzare e per la tecnologia che permette l'ampia diffusione di materiale – e specificamente il messaggio cristiano. Sono grato per come la mia fede si rinnova ogni giorno che studio e preparo questo materiale e per come Dio può usarmi nonostante le mie molte mancanze.

Più
esprimi gratitudine per ciò
che hai, più cose avrai per cui esprimere la
tua gratitudine. —*Zig Ziglar (1926–2012)*

La gratitudine apre alla pienezza della vita. Trasforma ciò che
abbiamo in ciò che ci basta, e più. Trasforma il rifiuto in accettazione,
il caos in ordine, la confusione in chiarezza. Può cambiare un pasto in un
banchetto, una casa in un ambiente familiare, un estraneo in un amico. La grati-
tudine dà un senso al passato, dona pace al presente e crea una visione per il futuro.
—*Melody Beattie (n. 1948)*

Preghiamo per ricevere grandi cose e ci dimentichiamo di ringraziare per i doni ordinari e
piccoli (che in realtà non sono poi tanto piccoli). —*Dietrich Bonhoeffer (1906–1945)*

Comincia a ringraziarlo per qualche cosa piccola e poi prosegui, giorno per giorno, aggi-
ungendo temi da lodare; scoprirai che aumenteranno splendidamente; poi, nella stessa
proporzione, diminuiranno quelli per cui brontolare e lamentarsi, finché non vedrai in
ogni cosa un motivo per essere grata. —*Priscilla Maurice (1811–1854)*

Coltiva uno spirito grato! Sarà per te una festa continua. Per noi non esi-
stono, o non dovrebbero esistere, piccole benedizioni; sono tutte
grandi, perché sono immeritate. In verità, un cuore veramente
grato troverà un motivo di gratitudine in tutto, traendo
il meglio anche dalla benedizione più scarsa.
—*John Ross Macduff (1818–1895)*

Ma cos'ha fatto per me
l'esprimere la mia gratitudine?
Be', innanzitutto ha risollevato il
mio cuore e il mio spirito un po'
scoraggiati. Mi è servito a rifo-
calizzarmi su Gesù e sullo scopo
del progetto, sul suo valore e sul
motivo per cui lo stavo facendo. E
ciò ha rinnovato la mia speranza
che, anche se la prima fase era
stata faticosa, la prossima sarebbe
andata meglio. Ha riaggiustato la
mia prospettiva e rinnovato il mio
coraggio.

Quando è arrivato il momento
di fare il video successivo, ho
pregato con fervore che la regi-
strazione andasse meglio e ho
ringraziato Dio per i talenti che mi

ha dato. Sono lieto di dire che è
andato molto meglio e molto più
in fretta.

Una cosa che mi sta aiutando a
coltivare una maggior gratitudine
è tenere un diario apposta per
questo. Mi piace perché mi ricorda
ciò che Dio ha fatto per me: le
molte gioie che provo nella vita,
le preghiere esaudite, le vittorie
conquistate e le cose che Lui ha
fatto nella vita dei miei cari. Mi
ricorda che Dio si interessa della
mia vita e mi spinge ad amarlo e
ringraziarlo ancora di più.

Ora cerco di incoraggiare anche
gli altri a tenere un diario della
gratitudine. Ci si rende conto di
come ogni giorno sia speciale e

di come anche le cose più piccole
siano meravigliose. Fermandosi
a ricordarle e a scriverle, se ne
notano di più e si apprezzano di
più. Essere grati per il bene fa
succedere più cose buone.

PETER AMSTERDAM E SUA
MOGLIE MARIA FONTAINE SONO
I DIRETTORI DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE, UNA
COMUNITÀ CRISTIANA DELLA
FEDE. *LE STORIE RACCONTATE DA
GESÙ* È UNA SERIE DISPONIBILE
GRATUITAMENTE SU [HTTP://
DIRECTORS.TFIONLINE.COM/IT/
TAG/LE-STORIE-RACCONTATE-
DA-GESU/](http://directors.tfionline.com/it/tag/le-storie-raccontate-da-gesu/). ■

Il cespuglio di gelsomino

DINA ELLENS

LA MORTE DI MIO FRATELLO MI COLPÌ MOLTO, perché fu inaspettata. John ebbe un infarto a soli cinquantun anni. Fino a quel momento era sembrato forte, sano e nel fiore della vita, così mi fu difficile accettare questa perdita.

Da bambini eravamo molto vicini e a entrambi piacevano la natura e l'aria aperta. Dopo l'università, però, ci allontanammo l'uno dall'altra. Io mi trasferii nel Sudest Asiatico, dove formai una famiglia e insegnai in una scuola, mentre John lavorava come ingegnere nelle campagne del Montana.

In anni più recenti, però, ci eravamo rimessi in contatto. Pensavo di fargli visita, ma ero troppo occupata con il lavoro e le responsabilità familiari, così continuavo a rimandare. Adesso ormai era troppo tardi. John se n'era andato – in un momento! Mi sentivo piena di rimorsi. *Se solo*

fossi andata a trovarlo!

Una sera pregai: «Signore, ti prego, dammi un segno che John sta bene». Non so cosa mi aspettassi, ma non ricevetti niente. Più tardi, mentre stavo per addormentarmi, chiesi un sogno consolatore, ma quando mi svegliai la mattina dopo, non mi ricordavo niente.

All'epoca vivevo in un appartamento che dava su un giardino, con il vantaggio che bastava un passo per ritrovarmi in un posto bellissimo. Vicino alla porta c'era un gelsomino che tenevo d'occhio da più d'una settimana, in attesa che fiorisse. Quando quella mattina sono uscita, qualcosa ha attratto il mio sguardo.

Sul cespuglio c'era un unico, perfetto fiore di gelsomino! Di solito i suoi fiori crescono in piccoli gruppi e fioriscono tutti insieme; è molto raro che sbocci un solo fiore.

Improvvisamente ho sentito che questo era il segno che avevo

chiesto a Dio. Era chiaro e preciso come se avessi sentito la voce di John che diceva: «Sto benissimo!» Dio usò il mio amore per la natura per darmi un segno pieno di significato per me.

Penserete che sia una cosa da niente, ma per me fu un ricordo dell'amore di Dio. La sua attenzione si manifesta anche nei particolari più piccoli della sua creazione e delle nostre vite. «Due passerini non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro. Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati».¹

Adesso, ogni volta che vedo un gelsomino e ne sento il profumo, mi ricordo di quella mattina. Non mi chiedo più se mio fratello sta bene. So che è così e che lo rivedrò.

DINA ELLENS VIVE A GIAVA, IN INDONESIA, DOVE È ATTIVA NEL VOLONTARIATO. ■

1. Matteo 10,29-30 NR.

PASSIONE RIACCESA

ANNA PERLINI

NON MI RICORDO LA PRIMA VOLTA CHE CI SIAMO INCONTRATI; sembrava che fosse stato sempre presente mentre crescevo. I miei genitori facevano in modo di invitarlo a passare con noi le vacanze estive e praticamente ogni altra occasione di famiglia. Andavamo e tornavamo da casa insieme – eravamo piuttosto vicini e parlavamo molto.

Crescendo ho cominciato a sentirmi infastidita dalla sua presenza. Volevo fare altre amicizie e provare esperienze nuove, ma lui era un imbarazzante ricordo del mio passato. Alla fine ho semplicemente deciso che non potevo più averlo intorno e gli ho detto di lasciarmi stare.

Non mi ricordo cosa ha detto, ma ricordo lo sguardo ferito nei suoi occhi. Ha acconsentito a lasciarmi spazio e per un po' mi sono sentita libera, finalmente in

grado di viaggiare per conto mio, fare nuovi amici e costruire ricordi che non comprendessero lui. Ogni tanto mi veniva in mente il suo viso e mi chiedevo cosa stesse facendo, ma cercavo di evitare il pensiero. Certo, era stato duro mollarlo e mi sentivo un po' in colpa per come erano andate le cose tra di noi, ma... cosa potevo fare?

Una volta mi è sembrato di vederlo in una strada affollata. Un'altra volta ho dovuto fissare da vicino un medicante, perché per un momento mi è sembrato di riconoscere qualcosa sul suo viso.

Poi un giorno sono andata a vedere un musical con alcuni amici e con mia grande sorpresa l'ho visto lì sullo schermo! Non m'ero accorta che fosse diventato una superstar, ma non c'era da sbagliarsi – era proprio lui che cantava, ballava ed era, oh, così bello! Incredibilmente affascinante e attraente, ma anche coraggioso, anticonformista e compassionevole.¹

Mentre guardavo, il mio cuore si è riempito di emozioni d'ogni tipo; alcune erano nuove, altre le riconoscevo dalla vita trascorsa insieme in precedenza. *Si vede che non lo conoscevo bene come pensavo. Oppure sono io che sono cambiata?*

Poco tempo dopo ci siamo incontrati di nuovo. La sua felicità nel vedermi e il suo abbraccio caloroso e affettuoso hanno cancellato tutte le incomprensioni del passato e improvvisamente tutto ha avuto nuovamente senso.

Da allora, abbiamo rinnovato il nostro rapporto e passiamo insieme più tempo possibile. Sono tornata a pensare che sia la persona più divertente, avventurosa e tenera che conosca. Abbiamo ancora degli alti e bassi insieme, ma non riesco a immaginare una vita senza il mio miglior amico, Gesù!

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,² UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. *Jesus Christ Superstar*. Norman Jewison, Universal Pictures, 1973
2. www.perunmondomigliore.org

UOMO TRA UOMINI

NYX MARTINEZ



SEMBRAVA UN PICCOLO VILLAGGIO – da un lato file di edifici tutti uguali, dall'altro degli orti ben curati. In distanza c'era un campo da pallacanestro. Un po' più in là c'era un venditore di frutta.

M'incamminai lungo la strada sterrata insieme con mio padre, che si fermava qua e là a parlare con alcuni uomini. Mentre passavamo si formavano dei gruppetti. Ci fissavano e bisbigliavano. Non sapevo cosa dicessero, ma continuavo a camminare, cercando di non sembrare spaventata.

Avevo paura? Certo! Avevo quindici anni, questi non erano i soliti uomini e questo non era il solito villaggio. Era la prigione

1. Matteo 25,34–36,40

principale del paese, dove questa gente era messa da parte e dimenticata.

Mio padre ed io proseguimmo fino a una piccola cappella. Alcuni uomini si erano già radunati e aspettavano seduti sulle panchine che succedesse qualcosa. Faceva caldo e avrei preferito essere a casa a bere succo d'arancia e guardare la TV, invece di essere lì a cercare di sfuggire alla tensione del momento.

Ascoltai mio padre che parlava con i detenuti. Da ex marinaio e ora consigliere spirituale, mio padre conversava a suo agio con tutti, che fossero uomini politici o tossicodipendenti, e aveva insegnato a noi ragazzi a fare lo stesso. Ma non riuscivo a capire la passione che lo spingeva a fare queste visite ogni settimana.

I miei genitori erano toccati



dalle condizioni degli altri. La nostra famiglia numerosa poteva permettersi solo le cose essenziali e pochissimi lussi, ma quando vedevano altri nel bisogno, cercavano sempre di aiutare. Papà parlava di costruire un edificio da adibire a ricreatorio per i figli dei detenuti. Disse che avrebbe cercato di organizzare attività sportive e laboratori. Tutto ciò che faceva, cercava di farlo al meglio. Dovunque lavorasse, poteva lavorare più sodo – e lo faceva.

Papà si voltò e mi fece cenno di venire davanti. «Aiutami a cantare», mi chiese.

Mi misi al suo fianco, di fronte alla folla di detenuti. Tutti erano zitti, in attesa. Lui tirò fuori la sua vecchia chitarra e sfogliò il libro degli inni finché non trovò la canzone che aveva in mente. Non era un musicista particolarmente dotato, ma ciò non aveva nessuna importanza. Papà metteva ispirazione in tutto quel che faceva e quando gli stavi attorno lo sentivi anche tu. Il silenzio fu interrotto da qualche accordo, poi cominciò a cantare:

*Signore Iddio, quando con
meraviglia
penso a tutto quello che tu hai
creato,
vedo le stelle, sento il tuono che
romba,
la tua potenza nell'universo hai
manifestato. ...*





Mi fece cenno con lo sguardo. Mi unii al canto e alcuni uomini fecero lo stesso. Chiusero gli occhi, come per immaginarsi un Dio amorevole e meraviglioso, un Dio che regnava sull'intero universo, ma voleva anche vivere nel cuore di ogni uomo.

Allora a te, mio Dio, innalzo il mio canto

— come sei grande, come sei maestoso. ...



Poi mio padre lesse dalla Bibbia alcuni versetti che parlavano di Dio e del suo amore, un amore tanto grande da perdonare qualsiasi peccato e amare qualsiasi peccatore.

Quel giorno capii mio padre un po' meglio. Potevo vedere che si sentiva spinto a camminare in mezzo a quegli emarginati come aveva fatto Cristo migliaia d'anni prima. Non faceva differenza che il loro passato fosse riprovevole e

il loro futuro desolato. Quando guardava in faccia uno di loro, vedeva in lui un essere umano, una creatura di Dio unica e amata, e voleva fare del loro mondo presente un luogo migliore.

Passarono gli anni. Molti dei suoi sogni finirono col realizzarsi. Il gruppo sportivo prese il via; le attività dell'oratorio furono organizzate dagli stessi detenuti. Come conseguenza del tenace lavoro di mio padre per suscitare l'interesse del pubblico nelle condizioni dei detenuti, cominciarono ad arrivare sponsor per varie iniziative. Gli sforzi apparentemente insignificanti di mio padre riverberarono in migliaia di cuori. Mio padre ricevette il permesso di entrare in qualsiasi carcere del paese ed entrò spesso in quegli angoli oscuri, continuando la sua missione di speranza. Se mai lo avessero messo in prigione per la sua fede — scherzava sempre — si sarebbe sentito perfettamente a casa.

I miei genitori hanno sempre aiutato gli altri in ogni cosa che facevano, in tempi facili e difficili. Pensare alle vite cambiate in meglio grazie a loro, mi ricorda un'altra persona che camminò molto tempo fa in mezzo agli uomini, incaricato da Dio di portare al mondo il suo amore.

Gesù disse: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi. [...] In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me».¹

NYX MARTINEZ È UNA SCRITTRICE DI VIAGGI E UNA PRESENTATRICE TV SU LIVING ASIA CHANNEL. SEGUITE I SUOI VIAGGI SU WWW.NYXMARTINEZ.COM ■



DIO NON TI LASCIA MAI



JANET KLUCK

DIVERSI ANNI FA, quando avevo appena iniziato il mio percorso di missionaria volontaria, dovetti affrontare una grande decisione. Ero agitata e impaurita, e dovetti lottare con me stessa per giorni, prima di prenderla. Alla fine Dio rispose portandomi alla mente un semplice esempio.

Era l'immagine di una bambina che camminava con suo padre tenendogli la mano e implorandolo continuamente di non lasciarla andare. Insistette per un po', finché suo padre si fermò, si inginocchiò e la guardò dritta negli occhi. Con voce ferma ma amorevole, le disse

1. Vedi Ebrei 13,5.

che non l'avrebbe *mai* lasciata e che finché lei avesse voluto stargli vicino, lui l'avrebbe sempre guidata e avrebbe camminato al suo fianco.

Ho afferrato il concetto e ho preso la mia decisione. Da allora ci sono state molte altre decisioni importanti da prendere, ma quando lotto contro la paura dei possibili risultati, di commettere un errore o andare fuori rotta, mi torna sempre in mente quell'illustrazione.

Naturalmente la nostra vita è piena di errori e a volte sbagliamo strada, ma possiamo sempre tornare al fianco di Dio e riprovarci. Lui ha promesso che non ci lascerà né ci abbandonerà.¹

Su un sentiero montano difficile e solitario, Lui è il nostro compagno. Su una pista nel deserto, quando abbiamo fame e sentiamo tutta l'aridità della vita chiedendoci quando (e se) riusciremo a trovare un'oasi, Lui ci porta ogni volta un passo più vicino alla meta. Quando ci facciamo strada in mezzo alla folla e alla confusione della vita quotidiana e lottiamo contro domande, stanchezza e scoraggiamento incessanti, Lui cammina accanto a noi e ci dice: *Sono qui, Parlami. Raccontami tutto.*

E se cadiamo, scoppiamo e combiniamo guai – come hanno fatto tanti dei suoi seguaci che sono inciampati e caduti sulla strada della vita? Lui rinuncia forse a noi?

Ovviamente no. Non gli verrebbe mai in mente, amorevole e indulgente com'è.

Allora perché ci preoccupiamo? Qualsiasi decisione io abbia affrontato, per quanto difficile, posso sinceramente dire che non mi sono mai pentita di essermi aggrappata alla sua mano!

JANET KLUCK È UN'AUTRICE DI BLOG; HA DIECI FIGLI E VIVE NEGLI USA. ■

RISERVATO A LUI

VIRGINIA BRANDT BERG, ADATTATO



ALCUNE DELLE PERSONE PIÙ SOLE SONO CIRCONDATE DAGLI ALTRI, ma pensano che nessuno le capisca, che nessuno riconosca la persona reale che c'è in loro. In realtà è vero che anche il tuo compagno di una vita intera o il tuo amico più caro non ti conosce veramente, non ti capisce veramente, perché in ogni vita c'è qualche porta chiusa in cui tu solo puoi entrare.

Perché abbiamo questo desiderio profondo di essere compresi? Perché c'è questa brama intensa di comunicare a qualcuno le gioie e i trionfi, i dolori e le sconfitte? In realtà, quando scaliamo le vette dell'entusiasmo, non c'è nessuno che possa entrare fino in fondo nelle nostre emozioni. Nelle profondità del dolore ci sono sempre

lacrime che solo noi possiamo versare. Perché succede?

Dio ti ha creato per se stesso e sapeva che questo senso d'isolamento, di non essere compreso, ti avrebbe condotto a Lui. Dio stesso è la risposta. Resterai soddisfatto solo quando sarà Lui a colmare quel desiderio. Ti ha creato così, ti ha creato per se stesso; solo quando riempirà la tua vita sarai per sempre libero da quel senso di solitudine. Ha messo sul tavolo del tuo cuore un cartello che dice: «Riservato a Me». Sa che quando c'imbattiamo in una simile mancanza di simpatia umana, cercheremo quella divina.

Dio è grande abbastanza da colmare qualsiasi anima; la sua è l'unica compagnia completa, ideale e perfetta. Quella mancanza che sentiamo a volte, quella incomplettezza, è un bisogno di Dio. Solo

Colui che ci ha fatto può colmare ogni parte della nostra vita. Non dobbiamo più essere soli. Gesù ha detto: «Non ti lascerò né ti abbandonerò; ecco sono con te tutti i giorni».¹ Lascialo entrare nel tuo cuore solitario, lascia che lo riempia, poi potrai dire, come Gesù: «Io non sono solo, perché il Padre è con me».²

VIRGINIA BRANDT BERG (1886–1968) ERA UN'EVANGELIZZATRICE E SCRITTRICE AMERICANA. ■

Quando ti senti solo, puoi rivolgerti al Figlio di Dio con questa semplice preghiera:
«Grazie, Gesù, per il tuo amore. Grazie per avermi salvato. Ti prego di entrare nella mia vita e accompagnarci in questo mio viaggio».

1. Ebrei 13,5; Matteo 28,20.

2. Giovanni 16,32

Il caleidoscopio dell'amore di Dio

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

L'amore è come un caleidoscopio. Alcuni giorni scorre impetuosamente perché ce n'è in abbondanza. Altri giorni lo vedi gocciolare sui sassi. Ma anche quando l'amore s'è inaridito, ha perso impeto e rimane quasi invisibile sul fondo fangoso, ce n'è sempre dell'altro pronto ad arrivare.

Ci ricordiamo come Gesù ha amato, come ha perdonato, come ha dimostrato la sua premura per noi. Usando Gesù come sorgente d'amore, possiamo riempire nuovamente quel ruscello. La vita ha quella dimensione in più che troviamo in Gesù Cristo. È Lui la vera autorità sull'amore. Gesù ama quando è difficile farlo. Ama quando l'amore è rifiutato. Ama quando amare ha poco senso. Ama quando gli altri smetterebbero di farlo. Ama quando gli altri sono sgradevoli. Ama quando gli altri sono freddi. Gesù ama quando non vale la pena di amare.

Quando ci sembra che quell'amore si sia inaridito, ci rivolgiamo a Lui e impariamo ad amare di nuovo.

—Anonimo

Non esiste niente che tu possa fare perché Dio ti ami più di quanto ti ami adesso: né conseguimenti migliori, né maggior bellezza, nemmeno livelli di obbedienza e spiritualità più grandi. Niente che tu possa aver fatto potrebbe farti amare da Dio meno di quanto ti ami adesso: nessun peccato, nessun fallimento, nessuna colpa e nessun rimpianto.

—John Ortberg (n. 1957)

L'amore di Dio è una delle grandi realtà dell'universo, una colonna su cui appoggia la speranza del mondo. Ma è anche una cosa personale, intima. Dio non ama le popolazioni, ama le persone. Non ama le masse, ma gli uomini. Ama tutti con un amore grandissimo che non ha inizio e non può avere fine. — A. W. Tozer (1897–1963)

Pensi che qualcuno possa creare un divario fra noi e l'amore di Gesù? Assolutamente no! Né i problemi, né le difficoltà, né l'odio, né la fame o la mancanza di un tetto, né le minacce o i tradimenti, nemmeno i peccati più grandi elencati nelle Scritture. Niente di tutto questo ci turba, perché Gesù ci ama. Sono assolutamente convinto che niente – di vivo o di morto, di angelico o demoniaco, di presente o futuro, di alto o basso, di immaginabile o inimmaginabile – assolutamente niente possa mettersi di mezzo fra noi e l'amore di Dio.

—Romani 8,35.37-39, parafr.

L'amore di Dio rispecchia i suoi principi assoluti ed eterni. L'amore di Dio è eterno, come Lui: dura più del tempo, è più vasto e più profondo delle dimensioni incalcolabili del cosmo. Con le sue stesse parole: «Ti ho amata di un amore eterno; per questo ti ho attirata con benevolenza».¹

—David Jeremiah (n. 1941)

1. Geremia 31,3



CARTOLINA da VERONA

ANNA PERLINI



SONO NATA NELLA CITTÀ DI GIULIETTA E ROMEO. Ogni giorno per andare a scuola passavo davanti al famoso balcone, dove secondo Shakespeare Giulietta invocava il suo amante e sul quale una volta Romeo si arrampicò per raggiungerla. Recentemente sono tornata a Verona, e ci sono ripassata, ma la densa folla di turisti mi ha reso quasi impossibile avvicinarmi. Ho notato che i muri intorno erano coperti di nomi e firme e sembra che il comune debba ripitturarli regolarmente, per permettere ad altri turisti adoranti di scrivere i loro nomi. La strada ospita diversi negozi che vendono souvenir ispirati all'amore.

Non so cosa penserebbe Shakespeare di come la sua storia è stata re-immaginata e adattata innumerevoli volte. Una cosa è certa, cioè che non è mai stata tanto famosa – quando mi chiedono da dove vengo, la mia risposta di solito suscita sorrisi e sospiri sognanti: *Ah, Giulietta e Romeo*.

Quando ero un'adolescente, anch'io m'ero sentita molto attratta dalla storia tragica di Giulietta e Romeo e per parecchi anni ho desiderato segretamente che

arrivasse il mio Romeo a realizzare tutti i desideri del mio cuore, ma la vita – e trentott'anni di alti e bassi coniugali – mi ha insegnato molte lezioni.

Recentemente ho trovato una bella citazione: «C'è una gran differenza tra l'innamorarsi di qualcuno e amare qualcuno. Innamorarsi succede e basta; ma per amare veramente qualcuno bisogna sudare, soffrire, ridere, restare svegli, dare parte di se stessi. Il vero amore non succede e basta. Il vero amore si fa succedere».¹

Per quanto mi piacciono le grandi storie romantiche, ho imparato che il vero amore è qualcosa di molto diverso. Supera le prove del tempo, chiede di dare e non di avere ed è soprattutto un impegno. Per tornare a Shakespeare: «Il corso di un amor sincero non si è mai svolto in modo liscio».² Una bella sfida, dunque.

ANNA PERLINI È COFONDATRICE DI *PER UN MONDO MIGLIORE*,³ UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA ATTIVA NEI BALCANI DAL 1995. ■

1. F. Roversi

2. *Sogno di una notte di mezza estate*.

3. www.perunmondomigliore.org





La mia bimba

BETH JORDAN

COME MOLTE NEO-MAMME POSSONO PROBABILMENTE COMPRENDERE, niente

mantiene il mio interesse come osservare la mia bambina. Le espressioni del suo viso, l'eccitazione nei suoi occhi, la sua curiosità – praticamente tutto ciò che fa porta alla superficie l'amore materno che c'è in me. Un giorno meraviglioso mi sono resa conto che è lo stesso modo in cui mi vede Gesù, con il suo amore incondizionato.

Mentre guardavo la mia Ashley Elle alzarsi a sedere sul lettino e fissarmi con i suoi occhi azzurri, piena di sorrisi, ho pensato: *Come potrei non amarla? Certo, a sei mesi è attiva come un cucciolo, sporca, fa i capricci, si sveglia di notte e vuole il latte quando io voglio dormire. Qualsiasi cosa faccia, però, non potrei mai smettere di amarla e di*

occuparmi di lei!

Poi mi sono ricordata che il giorno prima mi ero sentita così scoraggiata e lontana da Dio. Avevo fatto così tanti sbagli! Di sicuro aveva smesso di amarmi – o così mi sembrava. Tuttavia, mentre guardavo negli occhi della mia bambina, Lui ha parlato al mio cuore: *Come potrei smettere di amarti? Perché dovrei voler smettere di occuparmi di te? Sei la gioia del mio cuore. Certo non sei perfetta e a volte combini pasticci, ma fa tutto parte della crescita. Il mio amore per te è sempre costante. Non preoccuparti, sarai sempre la mia bambina!*

BETH JORDAN VIVE IN INDIA CON SUO MARITO E DUE BAMBINI. HANNO FONDATO PLACE FOR CHANGE, CHE COORDINA PROGETTI DI VOLONTARIATO IN INDIA, NEPAL E TAILANDIA. ■

Se uno sente il bisogno di qualcosa di grande, d'infinito, qualcosa che lo renda consapevole di Dio, non deve andare lontano. Penso di poter vedere qualcosa di più profondo, infinito ed eterno dell'oceano negli occhi di un bambino, quando si sveglia al mattino e cinguetta o ride perché vede il sole brillare sulla sua culla. —*Vincent van Gogh (1853–1890)*

I vostri figli sono il dono più bello che Dio vi darà e la loro anima è la responsabilità più pesante che affiderà alle vostre mani. Passate tempo con loro, insegnategli ad avere fede in Dio. Siate persone in cui possano avere fede. Quando sarete vecchi, nessun'altra cosa che possiate aver fatto avrà avuto tanta importanza. —*Lisa Wingate*

BRACCIA CHE MI STRINGONO

Momenti di quiete

ABI MAY

LA FELICITÀ È FATTA DI MOLTE COSE: il sorriso di un bimbo, il bagliore dorato di un tramonto, l'abbraccio affettuoso di una persona cara, la salute dopo una malattia. Questa felicità, però, è pur sempre transitoria: non sempre un bambino sorride, un tramonto potrebbe essere oscurato da nuvole nere, una persona cara potrebbe andarsene, una malattia potrebbe non passare. C'è un'altra felicità, però, che è più profonda e duratura, cioè la felicità che entra nell'anima quando ti rendi conto della profondità, della larghezza e dell'altezza dell'amore che Dio prova per te, un amore incarnato in suo Figlio Gesù.

Trovare Gesù vuol dire scoprire che nonostante ogni tua debolezza e incapacità, nonostante la tua disperazione, c'è una forza di cui puoi approfittare, una speranza su cui ti puoi appoggiare, un amore in cui puoi vivere. È proprio vero

che «beato il popolo che è in tale stato; beato il popolo il cui Dio è l'Eterno». —*Salmi 144,15*



Il Dio eterno è il tuo rifugio; e sotto di te stanno le braccia eterne. —*Deuteronomio 33,27*



Ecco l'amore di Dio. Nel passare degli anni non ha mai deluso. Quando siamo caduti, ci ha rialzato; quando ci siamo allontanati, ci ha richiamato; quando siamo mancati, ci ha rianimato; quando abbiamo peccato, ci ha perdonato; quando abbiamo pianto, ci ha confortato. In quei momenti di angoscia, dubbio e quasi disperazione che alcuni di noi possono ricordare, è stato più che sufficiente. —*Rev. Canon Money, adattato*



Al sicuro tra le braccia di Gesù, al sicuro sul suo dolce petto; lì, protetto dal suo amore, l'anima mia riposa. —*Fanny Crosby (1820-1915)*



Aiutaci a non dimenticare il tuo amore, ma a dimorarvi qualsiasi cosa facciamo, che dormiamo o vegliamo, viviamo o moriamo, oppure risorgiamo alla vita che verrà. Perché il tuo amore è vita eterna, riposo eterno. Non si spenga mai la sua fiamma nei nostri cuori; cresca e illumini, finché le nostre anime brilleranno e risplenderanno della sua luce e del suo calore. —*Pregghiera di Johann Arndt (1551-1621), adattata*



O Dio, il cui sorriso è nel cielo, il cui sentiero è nel mare, una volta ancora, dai tumulti terreni ci rivolgiamo felici a te. Come chi è stanco del lavoro fatto e ambisce al tuo riposo, alla tua pace, e dalle pene e preoccupazioni della vita a Te veniamo per trovar sollievo.

—*John H. Holmes*

ABI MAY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE E UN'EDUCATRICE IN GRAN BRETAGNA. ■



DA GESÙ CON AMORE

PROVAMI

Se ancora non mi conosci, ho una proposta da farti: invece di cercare di scoprire le cose da solo, perché non mi dai l'opportunità di farti vedere la verità? Non parlo solo di giusto e sbagliato, o di qualche buon consiglio, ma di una verità soprannaturale. La mente non può concepire tutto quello che Io sono. Devi cercare e capire con il cuore. Perché non vedi per conto tuo se ci sono e se sono «la via, la verità e la vita», come dissi ai miei primi discepoli?¹ Perché non mi metti alla prova? Accetta il mio amore e la mia presenza nella tua vita e vedrai cosa posso fare per te.

Posso essere il tuo amico e confidente più intimo. Posso aiutarti quando le cose vanno male e hai bisogno di un sostegno. Posso darti felicità invece del dolore, posso trasformare in bellezza tutte le ceneri dei fallimenti e degli errori. Quando m'inviti nella tua vita non t'abbandonerò mai. È una promessa solenne! Ti amerò sempre, ti vorrò sempre bene nonostante tutto, nonostante tutte le tue colpe e le tue mancanze.

Una volta che mi avrai conosciuto personalmente, quando studierai quello che ho già rivelato nella Bibbia – e in particolar modo nei Vangeli – scoprirai verità pure e vivificanti. In quel libro c'è un mio messaggio personale per te.

Per cominciare a ricevere tutto quello che posso offrirti devi solo aprire il tuo cuore e invitarmi a entrare.

1. Vedi Giovanni 14,6.